

Studio di Bartolomeo Cavaceppi, ove sono state restaurate le Statue contenute nella presente Raccolta

RACCOLTA
D'ANTICHE STATVE
BVSTI BASSIRILIEVI
ED ALTRE SCVLTVRE

RESTAVRATE
DA BARTOLOMEO
CAVACEPPI
SCVLTORE ROMANO

Volume Primo

IN ROMA M·DCC·LXVIII

Con Licenza de' Superiori



AGLI AMATORI DELL' ANTICA SCULTURA

BARTOLOMEO CAVACEPPI.



Ll'è una circospezione inveterata degli Autori di non lasciar correr pe 'l pubblico le opere loro, se non accompagnate dal nome di un qualche Personaggio, in cui egli abbian conosciuto esser modo e disposizione a proteggerle. O scarso o grande che

Tom. I.

A

fia

fia il lor talento, e tutto speso in quelle opere, nonpertanto senza questo esterno ajuto temerebbon sempre per esse. Il Pubblico, a loro avviso, è un giudice indiscreto delle opere men corrette, e sommamente rigoroso delle ottime. Talchè un particolar patrocínio ben ponderato, si riduce a un timor degli autori ingiurioso al Pubblico stesso, di non rinvenir appo lui nè legge nè cortesia. Or se questo patrocínio ha protetto sì frequentemente le loro opere, che tutti fin quì abbian cercato di procacciarselo; quanto più la prefunzione che ho io della vostra umanità, AMATORI CORTE-

SISSI-

SISSIMI DELL'ANTICA SCULTURA , di-
fenderà quest' Opera mia , de-
dicandola a Voi medefimi , che
componete il Pubblico ov' ella
dee comparire ? Qualunque sia
in se stessa non può presso Voi
non esser pregievole , sebben
suoi giudici ; poichè insieme
ne fiete i suoi difensori . Per
altro non la sola prefunzione
che ho della vostra umanità ,
vi disponga al gradimento , ma
la coscienza altresì di non pre-
sentarvi cosa aliena dalla mia
professione , e d'avervi ufata
ogni forza , qualunque è in me ,
come se avesse ad esservi ag-
gradevole per giustizia . Impe-
rocchè , professando io da gran
tempo la Scultura , e la Statua-
ria

ria in ispecie, l'Opera che vi presento, è un Disegno molto fedele di que' lavori, ne' quali mi sono per lo più esercitato, vale a dire, un'immagine delle statue, de' busti, de' bassirilievi, e di altre Sculture antiche restaurate da me medesimo. Quello di che farò richiesto ad ogni Tavola ove le rappresento, si è, qual sia la parte restaurata, quale l'antica, poichè il Disegno non le dimostra; ma in che consiste il pregio di sì fatti lavori? In rendere, a vostro e mio avviso, affatto indistinti i restauri non tanto da ciò che v'era rimasto d'antico, quanto dalla maniera con cui l'antico Scultore avea lavorata

rata

rata la statua . Tanto voi ben vedete , che dee conseguirsi dagli artefici di mia professione ; ciò imporfi loro da' possessori delle statue e d'ogni altra antica scultura , che abbisogni d'esser rifarcita ; e ciò è la cagione , per cui ai divisati miei lavori ho anteposto un breve Trattato , col titolo :
DELL'ARTE DI BEN RESTAURARE LE ANTICHE SCULTURE . Tale adunque essendo questa mia Opera , resterebbemi a supplicarvi , AMATORI CORTESISSIMI DELLA SCULTURA ANTICA , ad accettarla con vero gradimento ; ma avendo giudicato le sopraddette cagioni attissime a far per me questo ufficio , son così certo

Tom. I. B d'ave-

d' avere a conseguire il mio
intento per mezzo loro , che
mi tengo piuttosto in obbligo
di ringraziamento e di grati-
tudine, che di suppliche e di
preghiere.

DELL'ARTE DI BEN RESTAURARE LE ANTICHE STATUE.



ON può negarsi , che dopo il riforgimento delle belle Arti, quanto i professori han fin quì fatto e di ben disegnato e di dignitoso , di tutto sien debitori alle antiche sculture . Sì poca parte fu rinvenuta della dipintura , allor che si pensò di farla riforgere , che i suoi seguaci, anch'eglino , come gli Scultori, dovettero studiarla su' marmi . La dipintura anche anticamente fu esercitata su le tavole , e su gl'intonachi delle pareti, e quivi non potea durare per tanti secoli . Aggiungasi, ch'ella decadde dalla perfezione molto prima della Scultura e dell'Architettura . L'attesta Petronio^(a), allor che, parlando degli Egizj, dice , che quella nazione *trovò il modo d'abbreviare un'arte sì grande*, cioè, come interpreta l'eruditissimo Signor Abate Winkelmann^(b), di degradarla dalla sua dignità:

(a) Satyr. cap. 2.

(b) Monumenti ant. ined. Vol. I. Trattat. prelim.

gnità : il che accadde molto prima de' tempi d'Augusto ; imperocchè odasi Vitruvio coetano di questo Cesare , come sgridava i Dipintori de' tempi suoi . Ciò che si dee dipignere su gl'intonachi , egli dice ^(a) , sono i porti , i promontorj , i lidi , i fiumi , i fonti , i fari , i templi , i boschetti , i monti , i bestiami , i pastori ; com'anche le immagini in grande degl'iddii , le favole della guerra Trojana , i viaggi d'Ulisse , con le vedute de' paesi , ed altre cose simili a queste ; così poi come si veggono nella natura . Ma queste dipinture che dagli antichi eran ricopiate dalle cose vere , ora per una indegna usanza non piaccion più . Si dipingono su gl'intonachi piuttosto delle mostruosità , che delle immagini prese dalla natura . In vece delle colonne si fan delle canne , e in luogo de' frontespizj si pon-

(a) *De archit. lib. 7. c. 5.* Pinguntur portus , promontoria , littora , flumina , fontes , euripi , fana , luci , montes , pecora , pastores ; item signorum megalographiam habentem deorum simulacra , seu fabularum dispositas explicationes ; non minus Trojanas pugnas seu Ulyssis errationes , per topia , ceteraque quæ sunt eorum similibus rationibus ab rerum natura procreata . Sed hæc quæ a veteribus ex veris rebus exempla sumebantur , nunc iniquis moribus improbantur ; nam pinguntur tectoriis mon-

stra potius , quam ex rebus finitis imagines certæ . Pro columnis enim statuuntur calami , pro fastigiis harpaginetuli striati cum crispis foliis & volutis . Item candelabra ædicularum sustinentia figuras , supra fastigia earum surgentes ex radicibus cum volutis cauliculi plures , habentes in se sine ratione sedentia sigilla , alia humanis , alia bestiarum capitibus similia At hæc falsa videntes homines , non reprehendunt , sed delectantur .

pongono degli arabeschi scanalati con foglie increspate e ravvolte; com'anche de' candellieri che sostengono come tanti tempietti, su la cima de' quali spuntano dalle radici molti steli teneri, che terminano in altrettanti avvolgimenti; ne' quali, senza potersi dir come, si veggono assise delle statuette; siccome dagli steli medesimi spuntano talora de' fiori, da' quali escono tante mezze figurine, alcune col capo simile all'umano, altre col capo di questa bestia e di quella.... e gli uomini, vedendo queste falsità, anzichè riprenderle, se ne dilettono.

Nè si creda, che a' tempi di Vitruvio, oltre cotesti Dipintori delle pareti, vi fossero tuttavia quei delle tavole, ove per ancora si ritraessero le cose naturali, ed i fatti eroici; imperocchè leggesi in Plinio nato meno di mezzo secolo dopo Vitruvio ^(a): *Non son lodati altri artefici, che quelli, i quali dipinsero su le tavole; e perciò tanto più è venerabile l'antichità, perchè a que' tempi non si adornavano le*

Tom.I.

C

pare-

(a) *Hist. nat. l. 35. c. 9.* Nulla gloria artificum est, nisi eorum qui tabulas pinxere, eoque venerabilior apparet antiquitas; non enim parietes excolebant dominis tantum, nec domos uno in lo-

co mansuras, quæ ex incendiis rapi non possent..... Nulla Apellis in tectoriis pictura erat; nondum libebat parietes totos pingere.

pareti e le case pe' soli padroni, cioè con opere che non si potessero salvar dagl' incendj.... Niuna delle pitture d' Apelle fu veduta su gl'intonachi. Il genio di dipigner le pareti per ogni verso non era ancor venuto.

A' tempi d' Augusto adunque la dipintura già era stata abbreviata; non si dipignevan più gli errori d'Ulisse, nè i fatti della guerra Trojana; gli Apelli e gli Zeusi non v'eran più. Si usavano in quella vece le mostruosità ed i capricci inventati dagli Egiziani. Di questa sorta sono per lo più le antiche pitture fin or rinvenute, e tutte appunto su gl'intonachi delle pareti; e queste, come io diceva, son le cagioni, per cui i dipintori non meno che gli Scultori han dovuto apprendere la loro arte dai marmi.

Non è che questi e quei frammenti pervenutici d'un' arte così degradata non abbiano anch'essi conferito ai moderni Dipintori, e a Raffaello fra gli altri; ma per dipignere i pilastri ed i fregj della finta architettura, come vedesi, fra gli altri luoghi, nelle logge del Vaticano; niente però egli han giovato alla megalografia. A questa, com'io diceva, ha dovuto-

dovuto provveder la Scultura e in particolare la Statuaria. Il principe della moderna pittura, Raffaello poc' anzi detto, studiò fu' marmi; talchè agl' invidiosi della di lui gloria è sembrato di veder le statue nelle immagini ch' egli ha dipinto.

Per altro anzichè dire, agl' invidiosi, diciamo effer ciò sembrato ai disviati dalla vera maniera di figurare gli oggetti naturali e le azioni umane in ispecie, seguitata da quell' insigne pittore. L' infanzia dell' uomo, l' adolescenza, la virilità, la vecchiaja, secondo costoro, ne' marmi antichi non ci son rappresentate con tutti quei distintivi co' quali ce le fa veder la natura. V' è poi una compostezza di figure che partecipa della stupidità: vi son certe mosse e certe attitudini sì poco libere, ch' egli è difficil d' intendere ciò che ne voglian significare. In una parola, la natura dagli antichi non fu ricopiata con tutte le sue proprietà.

Mi si domanderà chi sien coloro precisamente che così spregiano le opere degli antichi: or tutt' quegli, io rispondo, che, non pensando nè a' difetti nè ai vizj i quali si veggono nella natura,
o Pit-

o Pittori o Scultori ch'è fiano, cercano di ritrarla così com'è nelle loro opere. Le fisionomie, per efempio, della maggior parte degli uomini, le quali poco ci fi avvengono; la grazia e la maestà di rado apparenti nel loro aspetto; quefte e quelle membra che difajutano sì rifentite e sì grette l'aggradevolezza della lor compleffione, fono i difetti della natura. Le attitudini scomposte in che fi pongono gli uomini fteffi, i gefti foverchiamente efpressivi delle loro operazioni e paffioni, ne fono i vizj. Or la pretefa ftupidità e le moffe poco libere, in che gli antichi rappresentavano le figure umane, fu la loro accortezza di non mostrarcele col minimo di cotefi vizj e difetti. La bellezza, propria dell'adolescenza fu da loro partecipata a tutte le altre età. La compostezza e l'ilarità furono conciliate con l'efpressioni della maggior collera, il dolore con la fortezza. Corrono perciò fuggitive, Diana, Dafne e Atalanta, ma fenza fcomporre l'avvenenza e la calma; fi adirano Giunone, Marte, ed Apolline, ma lo fdegno toglie loro foltanto la gioivialità, non la bellezza; foffre Laocoon-te i più fieri dolori, ma con tanta efpressione quanta ne mostrano le membra afflit-

afflitte , non l' anima che ne traspare coraggiosa e paziente . Sebbene a che riferir tante parti del sapere degli antichi professori ? Basta il dire , che non solamente furono esatti nel disegno , ma che correffero quei difetti e que' vizj della natura , che il disegno e la troppa esattezza vorrebbero esprimere .

Le antiche sculture adunque son necessarie a ben apprendere tanto la Dipintura , quanto la Statuaria . Rare per altro son quelle di perfetta mano ; ma non pertanto ciò che conferisce alla vera bellezza d' un simulacro , al carattere , alla dignità , ardisco dire , che niuna ve n' abbia o ben poche , in cui non si veda ritratto . Quanto poi debban esser pregiate dai Grandi , si argomenti dal decoro e dalla maestà ch' elle aggiungono ai lor palagi .

Ma in quale stato si son elleno rinvenute , e tutto di si rinvengono ? Mutilate per la maggior parte ed infrante , e bisognose tutte d' esser restaurate . Or io , che per trentaquattro anni mi sono esercitato in questa sorta di restaurazioni , credo di far cosa grata non meno a coloro che sono indirizzati nella stessa mia

professione , che ai possessori delle sculture da restaurarsi , se proporrò la maniera , che a ciò fare sembrami , non dirò la più convenevole , ma l'unica e vera.

Primieramente , siccome spesse volte avviene , che lo Scultore non conosca il soggetto rappresentato con quella tale statua o altra scultura da restaurarsi ; prima d'accingersi all' opera , suole , egli è vero , informarsene con gli eruditi pratici della storia e della mitologia ; ma a questa circospezione aggiugner debbe anche l'altra poco o niente usata , di non appigliarsi alle loro asserzioni , se per ben pratici della mitologia e della storia non saranno tenuti dal Pubblico ; molto meno poi , se le loro asserzioni non saranno assolute , ma dubbie ; imperocchè sian essi dottissimi , la storia antica e la mitologia non ci son pervenute intere ; e quando anche , non v'è tutta la notizia de' segni , co' quali gli antichi artefici furon soliti distinguere , per esempio , una divinità dall'altra , e l'uno dall'altro eroe ; senz'aggiugnere che talora si possono prendere per distintivi i capricci degli antichi medesimi , e che i fatti di quella favola si rassomigliano a quei dell'altra . Ne' quali
casi

cafi la ftatua dee rifarcirfi senz' apporvi ciò che ne individuerebbe il foggetto , e qualor ella avesse di cotefti segni così guafati dal tempo , che non fe ne potesse più distinguer la forma , lasciarli così come fi fon rinvenuti . Imperocchè egli è un gran discredito per una ftatua il dirfi talora pubblicamente , e trovarfi scritto da' Critici , che fia ftato fatto un Paride d' un Mercurio , un Giove d' un Plutone , e una Diana d' una Venere . All' incontro una fcultura espofta al Pubblico senza il rifacimento di que' tali segni , lascia agli eruditi di rinvenire un giorno , come tante volte è avvenuto , ciò che veramente ne rappresenta .

Secondariamente non dirò ciò che farebbe una delle maggiori sconvenevolezze , se non si ufasse , cioè , che si offervi di che marmo è la fcultura da restaurarfi , come , se di falino , se di pario , o greco di groffa grana , se di lunense , sienite ec. e che se ne trovi l' uguale per la restaurazione ; dirò bensì , che non farà atto restauratore , se non colui , che con la lunga pratica non avrà acquiftato uno stile verfato in tutte le maniere : degno della perfetta , pieghevole alla mediocre
ed

ed alla inferiore. Imperocchè il restaurare con convenienza questa e quella scultura, non consiste nel saper fare un bel braccio, una bella testa, una bella gamba, ma nell'agguagliare ed estendere, dirò così, la maniera e l'abilità dell'antico Scultore di quella statua alle parti che vi si aggiungon di nuovo. Se vedrò essere state aggiunte ad una scultura antica già mutilata queste e quelle parti con sommo studio, per esempio, da un Michelangiolo, ma piuttosto a fin di correggere l'insufficienza o reale o pretesa dell'antico Scultore, che d'imitarla; loderò per avventura le parti aggiunte per quel ch'esse sono in se stesse, non il restauro.

In terzo luogo la porzione moderna debbe congiugnersi con l'antico non terminata là dove far si debbono le commesse, e poscia deesi agguagliare a poco a poco con esso; e ciò per evitare quel che non avrei voluto vedere in più incontri, cioè, che per mancanza di questo accorgimento sia stato da taluni ritoccato in cotesti confini lo stesso antico. Anzi, che dico io in cotesti confini? L'impegno d'agguagliare ha condotto talora i restauratori più oltre, e fino a ri-
for-

formare a lor modo una gran parte di ciò che in quella tale scultura ci era pervenuto dell' antica maestria . Taccio poi , che , anche senza cotesta scusa ed impegno , alcuni altri abbiano ardito (cosa contraddittoria e vituperosa !) di fare i maestri intorno a quelle opere , che non per altro si restaurano che per apprendervi ; ritoccando , questa e quella scultura (qualunque ne sia la bellezza) che lor viene alle mani , degli Egizj , Etruschi , Greci , e Romani .

In quarto luogo le commessure delle restaurazioni , anzichè farsi piane e diritte , dovranno definirsi in maniera che appa- riscano casuali ed irregolari , come appunto irregolari e casuali sono le rotture dell' antico . I perni dovranno essere tanto forti ed internarsi talmente nella parte antica e moderna , come se a regger quel braccio , gamba , testa , o altro membro che si ripone alla statua , vi fossero essi soli , non anche la mistura che vi si frappone ; altrimenti non passerà guari , che il restauro , se non farà caduto , farà dislocato con poca sofferenza di chi lo mira .

Altro per ora non aggiungo intorno agli obblighi della mia professione ; prego

E bensì

bensì il Pubblico a non voler attribuir quant'ho detto ad una vana ostentazione della mia sufficienza qualunqu' ell' è , ma ad un vivo desiderio ch'ei rimanga soddisfatto delle opere sì mie e di tanti altri miei comprofessori , sì di taluni i quali possono finora aver tralasciato qualcuna delle diligenze di sopra descritte.

Avverto finalmente il Pubblico stesso, come le Tavole che compongono questo primo Volume, ascendono al numero di *sessanta*; e che si vendono sciolte presso me medesimo assieme co' presenti fogli al prezzo di *tre zecchini romani*.

IN ROMA cl. l. CCLXVIII.

**NELLA STAMPERIA DI GENEROSO SALOMONI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

I M P R I M A T U R,

**Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii
Apostolici.**

D. J. Patriarcha Antioch. Vicesg.

I M P R I M A T U R.

**Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum,
Sacri Palatii Apostolici Magister.**



PALLADE

*Presentemente situata nella Villa dell' Eminentissimo Sig.^r Cardinale
Alessandro Albani*



LEUCOTEA.

*Anch' essa situata nella Villa del lodato Em.^{mo} Alessandro Albani.
Tratta diffusam.^{te} di questa Statua il Chiariss.^o Sig.^o Ab.^o Winkelmann nell'
opera intitolata, Monumenti antichi inediti Vol. 1. num. 54. Vol. 2. p. 67. seg.*

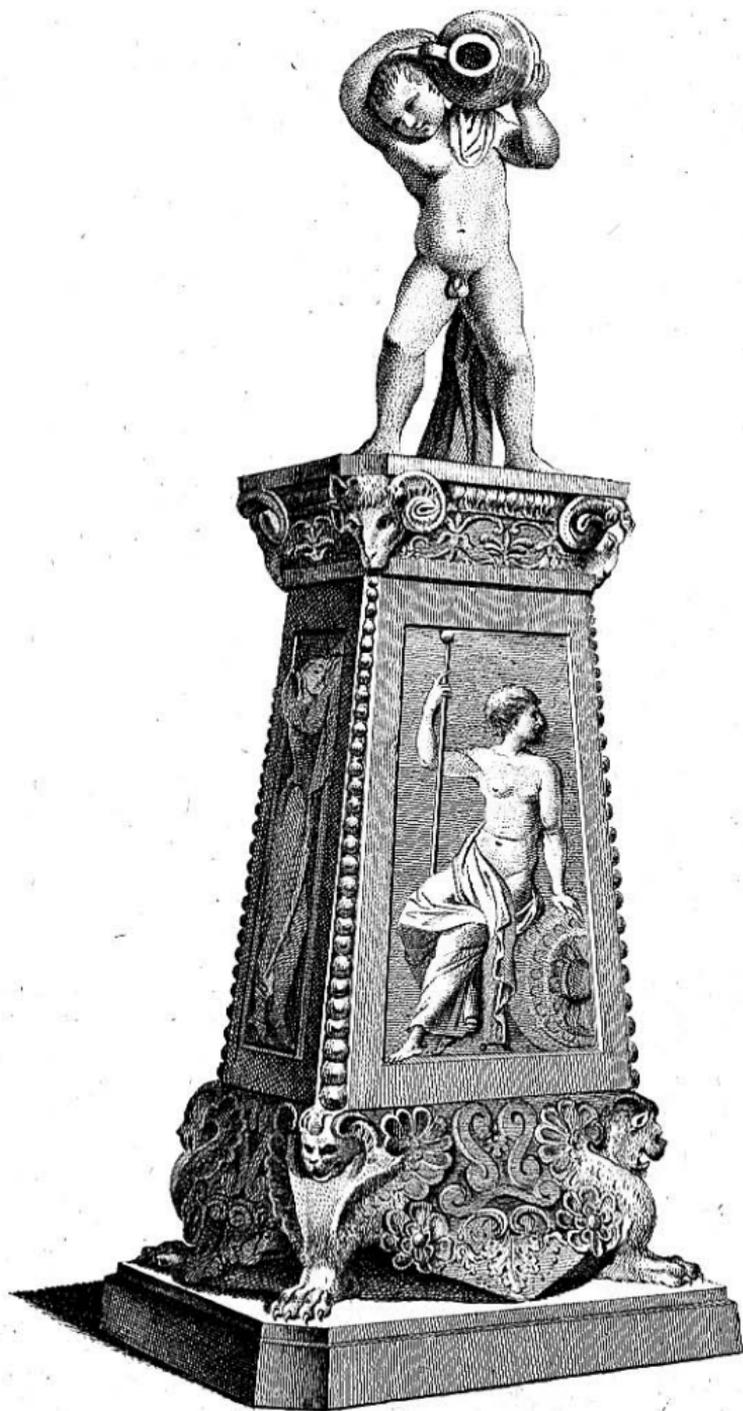


DOMIZIANO

Statua trovata a Monte Porzio

Anch' esso collocato nella Villa dell' Emò Alessandro Albani

E' l'unica riconosciuta per simulacro di questo Imperatore, la quale siasi conservata.



PUTTO CHE VERSA L'ACQUA

Situato sopra un' ara: l' uno, e l' altra presentemente si ritrovano in Inghilterra.



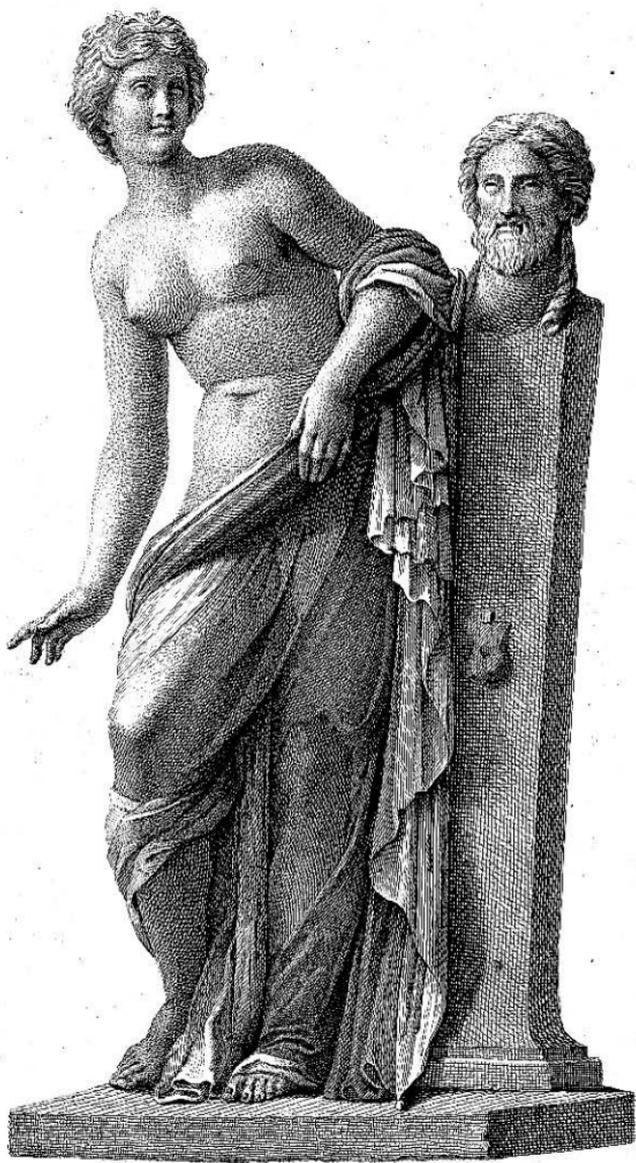
VENERE VINCITRICE

Come si riconosce dal cingolo che le circonda i lombi. Vedi monum. ant. inediti del Sig.^r Ab.^t Winkelmann, Volume 2. pag. 37, ritrovarsi presso Milord Egremont, in Inghilterra.



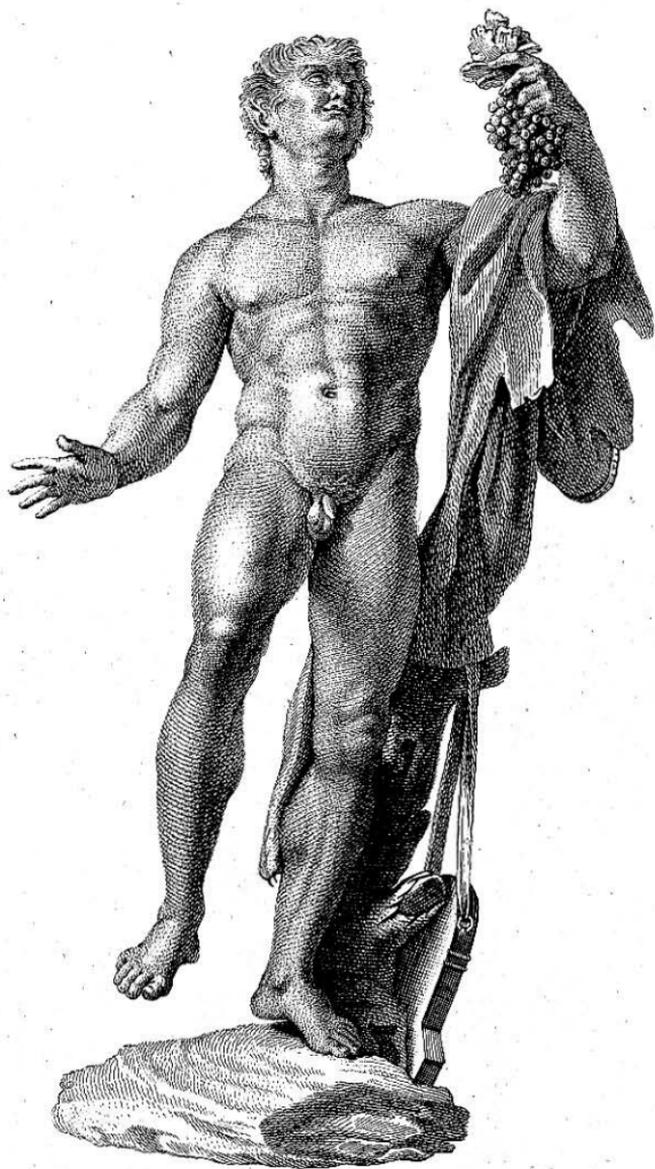
MOLOSSO,

*Che per l'eccellenza della scultura, suppongo esser opera di Fidia.
Egli è presentemente in Londra presso il Sig.^{ro} Enrico Jennings.*



VENERE

Anch' essa esistente in Londra, presso il Sig. Enrico Iennings



FAUNO DANZANTE

Parimente posseduto dal Sig.^r Enrico Jennings in Londra



ATLETA, o sia PANCRAZIASTE,

*Come per tale si riconosce agli orecchj. Ved. Monum. ant. ined. del pred.^o
 Sig.^r Abate Winckelmann; questo ancora è in potere del Sig.^r Enrico Iennings
 in Londra*



CERERE

Or posseduta da Milord Palmerston in Inghilterra



IGEA

Anch' essa posseduta dal lodato Milord Palmerston in Inghilterra



AGRIPPINA

Posseduta da Milord Egremont in Inghilterra



GANIMEDE

*Posseduto anch' esso da Milord Egremont in Inghilterra.
Egli è grande al naturale; e la testa è opera di mia mano.*



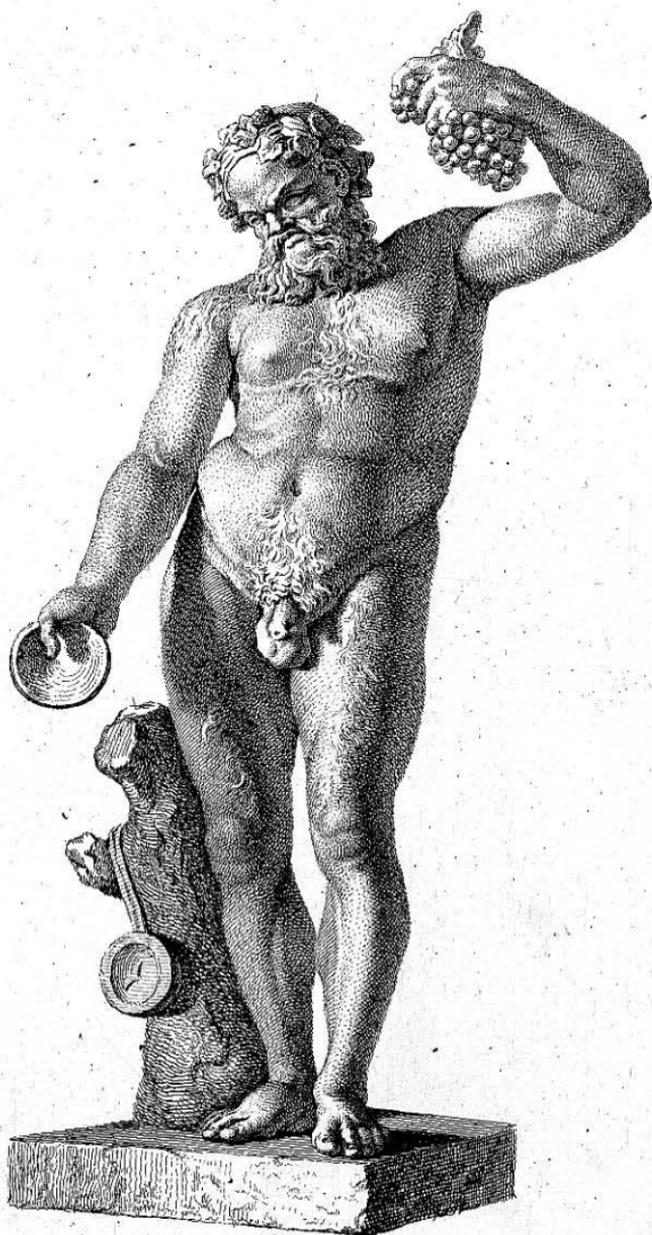
MERCURIO

Or esistente nel palazzo di S. M. Prussiana a Sans-Souci

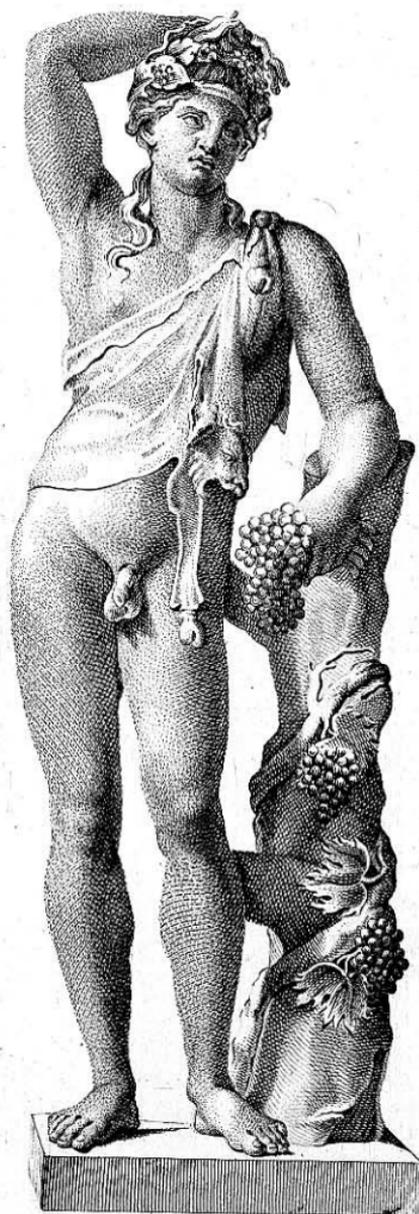


MUSA

Or esistente in Inghilterra



SILENO
Or esistente in Inghilterra



BACCO
Or esistente in Inghilterra



PALLADE

Che si ritrova in Inghilterra



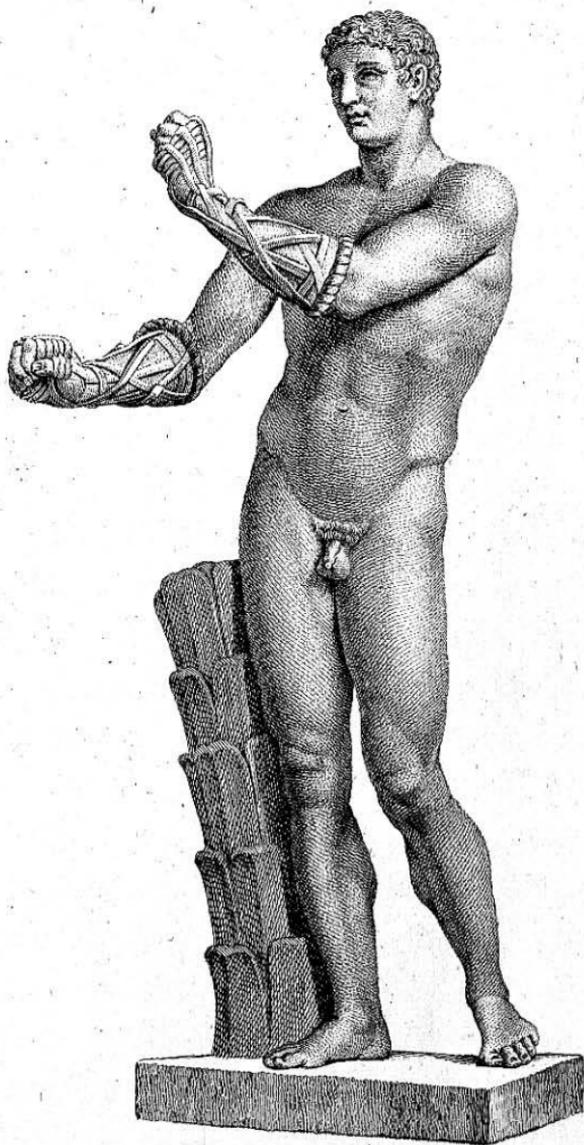
CERERE

Opera tutta di mia mano terminata nel 1764, esistente in Inghilterra.



CONSOLO SCONOSCIUTO

*Da altri preso per Ulpio Padre naturale di Trajano.
Presentemente esistente in Inghilterra*



*CESTIARIO,
Di grandezza naturale, or esistente in Inghilterra*



VENERE

Presentemente posseduta da Milord Hope in Inghilterra



NERONE FANCIULLO

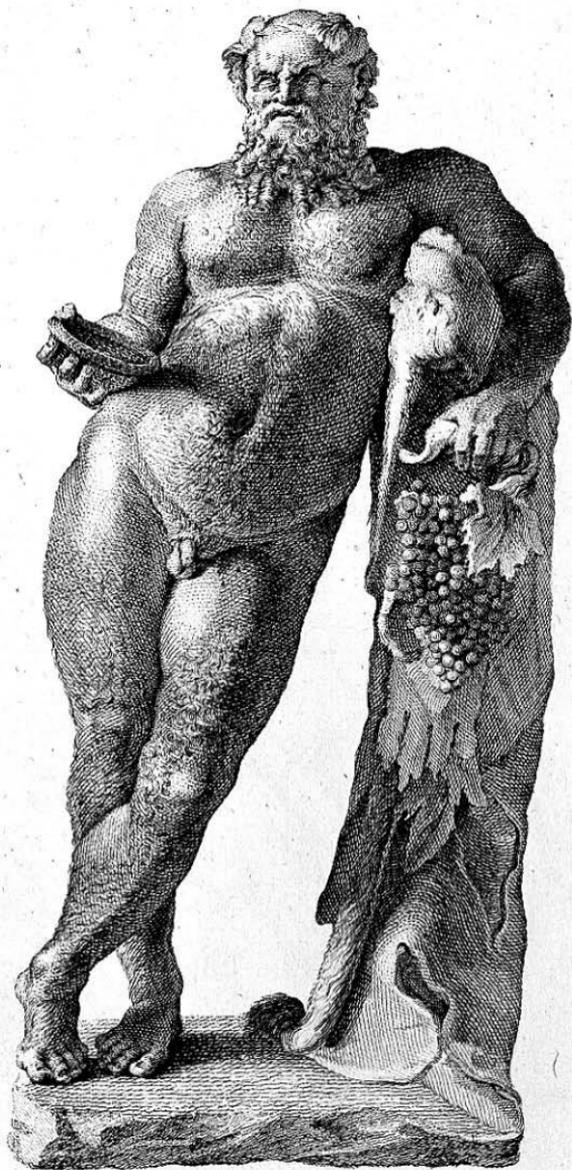
Alto senza la base, palmi quattro

Or esistente presso l'Ill.^{mo} Sig.^{ro} Giovanni Dick Console Britannico in Livorno.



ANTINOO

*D'eccellente scultura alto palmi undici e mezzo
Or esistente in Germania.*



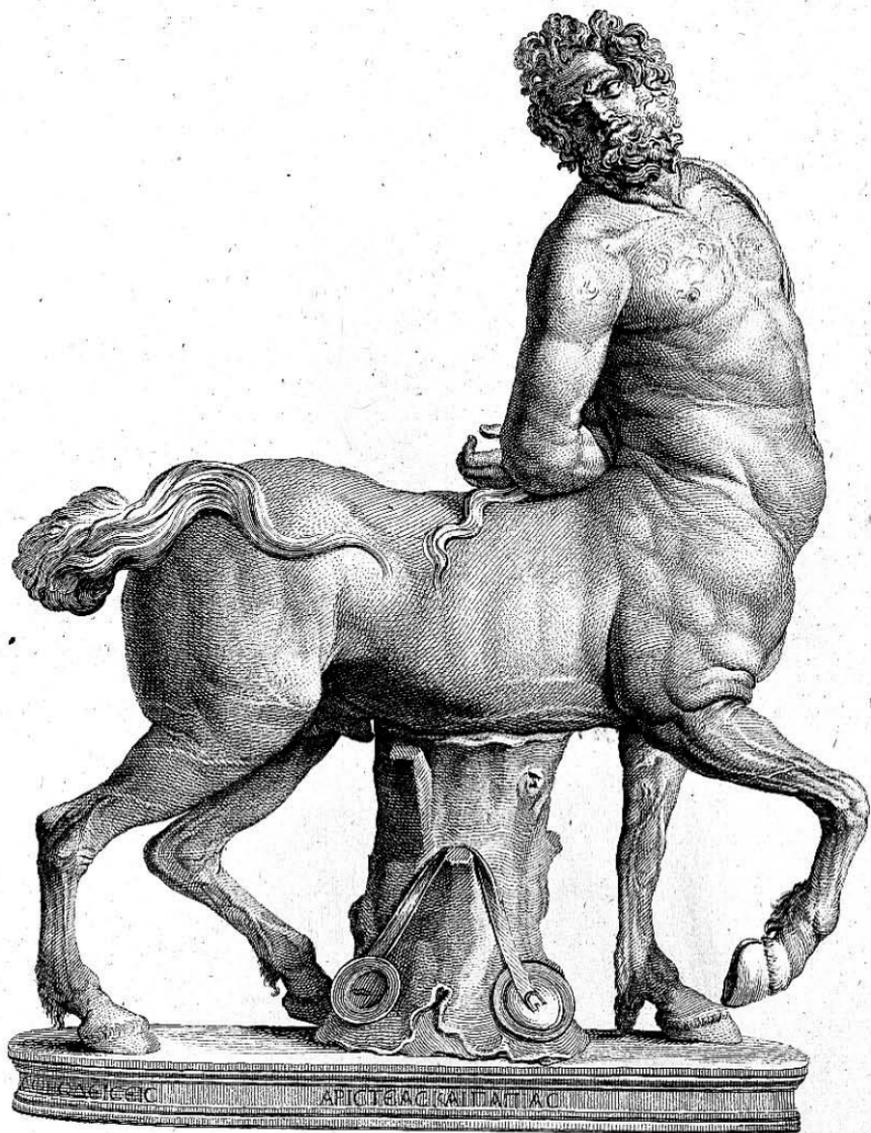
SILENO

Or esistente in Londra



CENTAURO

Trovato nella Villa Tiburtina dell'Imp. Adriano, circa l'anno 1246, scolpito da Aristea e Papia, oriundi d'Afrodizio, or collocato nel museo Capitolino. N'esiste presso di me una copia fattane da me stesso con somma diligenza in marmo bianco, e della stessa grandezza dell'antico.



CENTAURO

*Scolpito, sicome l'antecedente, da Aristea e Papia oriundi d'Afrodizio, ed anche questo or collocato nel museo Capitolino.
 Ne sto facendo parimente la copia in marmo bianco, e così grande come l'originale, e anch'essa con tutta l'esattezza.*



FAUNO

*di marmo rosso, trovato nella Villa Tiburtina dell'Imp. Adriano;
 Anch' esso si giudica esser opera degli stessi autori de' precedenti Centauri; ed è stato com-
 essi collocato in Campidoglio.
 N' esiste presso di me una copia in marmo bianco fatta con la stessa diligenza da me mede-
 simo, alta palmi sei, e cinque once.*



MUSA

Presentem^{te} posseduta dal Sig.^{ro} Gio. Dyck, Consolo Britannico in Livorno



MUSA
Or esistente in Inghilterra



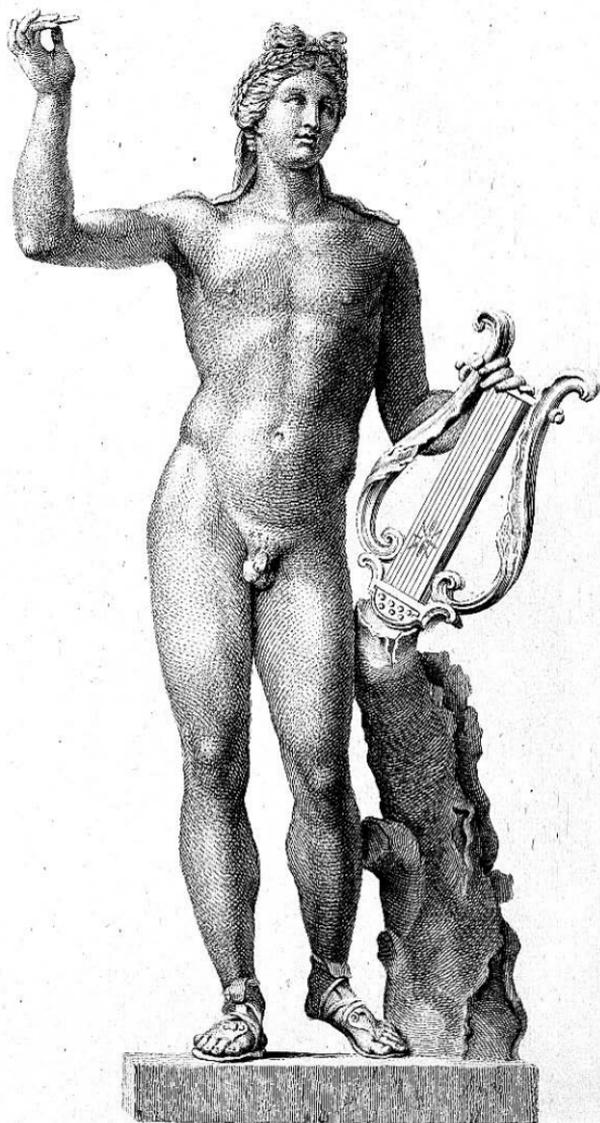
APOLLO

*Sonante la cetera, della quale si vede la parte superiore, detta Τρυγός
Or esistente in Germania*



FLORA

*Ritrovata nella Villa Tiburtina dell' Imp. Adriano. nel fondo
del Sig.^{ro} Conte Giuseppe Fede, e da questi posseduta.*



APOLLO

Ritrovato nella Villa Tiburtina dell'Imp. Adriano, parimente nel fondo del Sig. Conte Giuseppe Fede, e da lui medesimo posseduta.

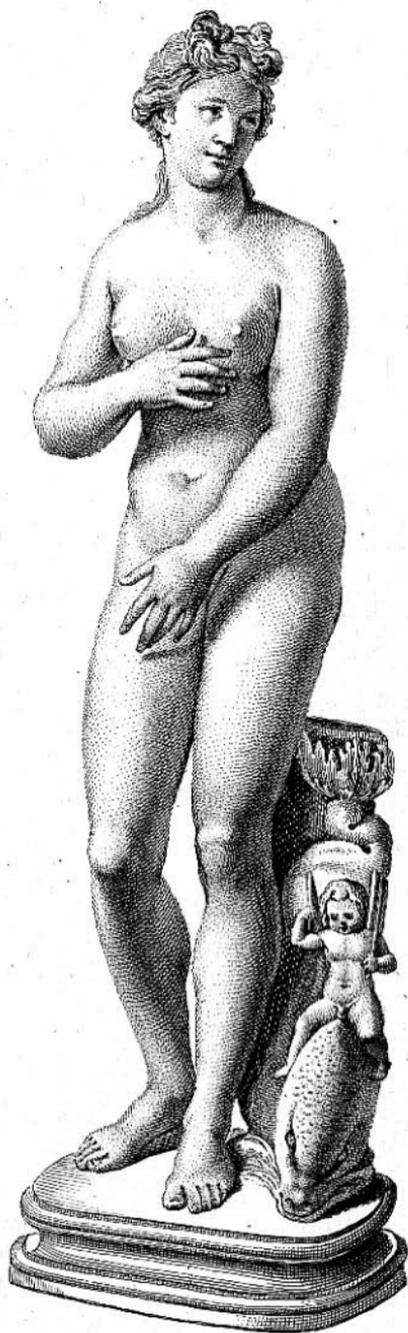


ESCULAPIO

Anch'esso trasferito in Germania

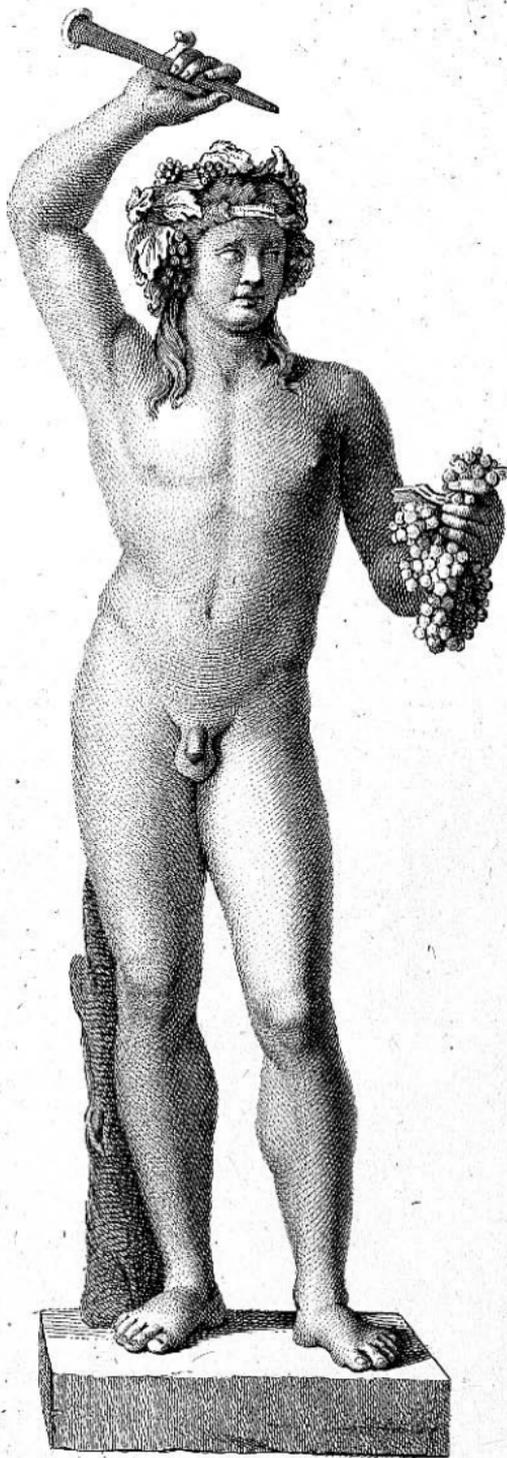


MATRIMONIO
Esistente in Inghilterra



VENERE

Or esistente in Inghilterra presso l'Ill.^{mo} Sig.^r Tommaso Anson.



BACCO

Or esistente in Inghilterra presso l'Ill.^{mo} Sig.^r Tommaso Anson.



POMONA
Or esistente in Inghilterra



SILENO
Or esistente in Inghilterra



GENIO FEMMINILE

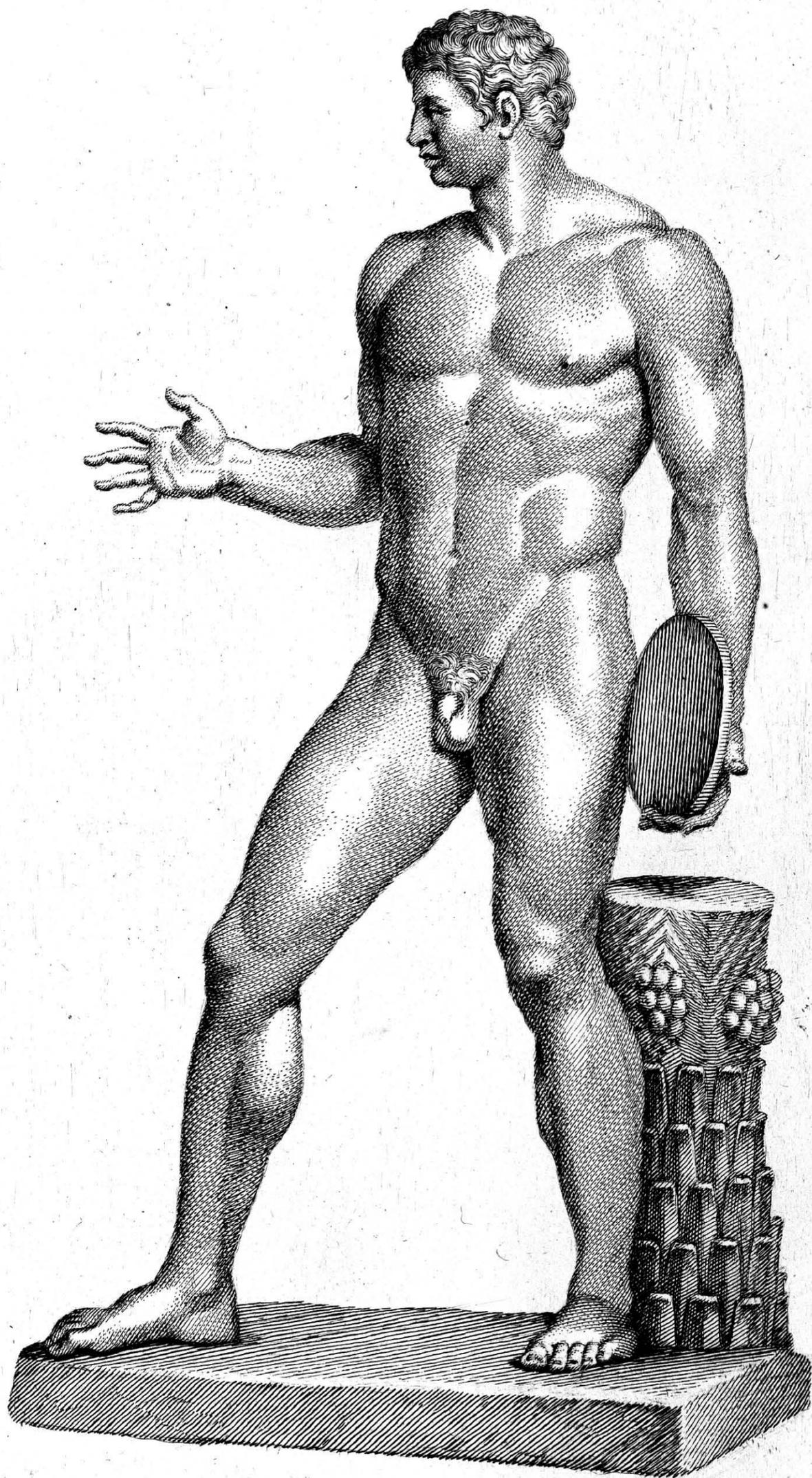
Or esistente in Inghilterra

Egli è il simulacro, di cui si parla nel Volum. 2. pag. 264. de monumenti antichi inediti del Sig. Ab. Winkelman.



ERCOLE

Or esistente in Inghilterra



DISCOBOLO

*Presentemente esistente in Inghilterra
Sembra essere della stessa mano, di cui è il famoso gladiatore o pancraziaste
situato nella villa Borghese, cioè di Agasia figliuolo di Dositeo da Efeso.*



MERCURIO

Or esistente in Inghilterra



DELFINO

Che riconduce al Lido il fanciullo da lui involontariamente ucciso con una delle sue spine nel condurlo a solazzo per mare. Opera di Raffaello, eseguita da Lorenzetto, e presentemente posseduta da Sua Eccellenza il Sig. Bati de Breteuil Ambasciadore della Sacra Religione Gerosolimitana presso la Santa Sede

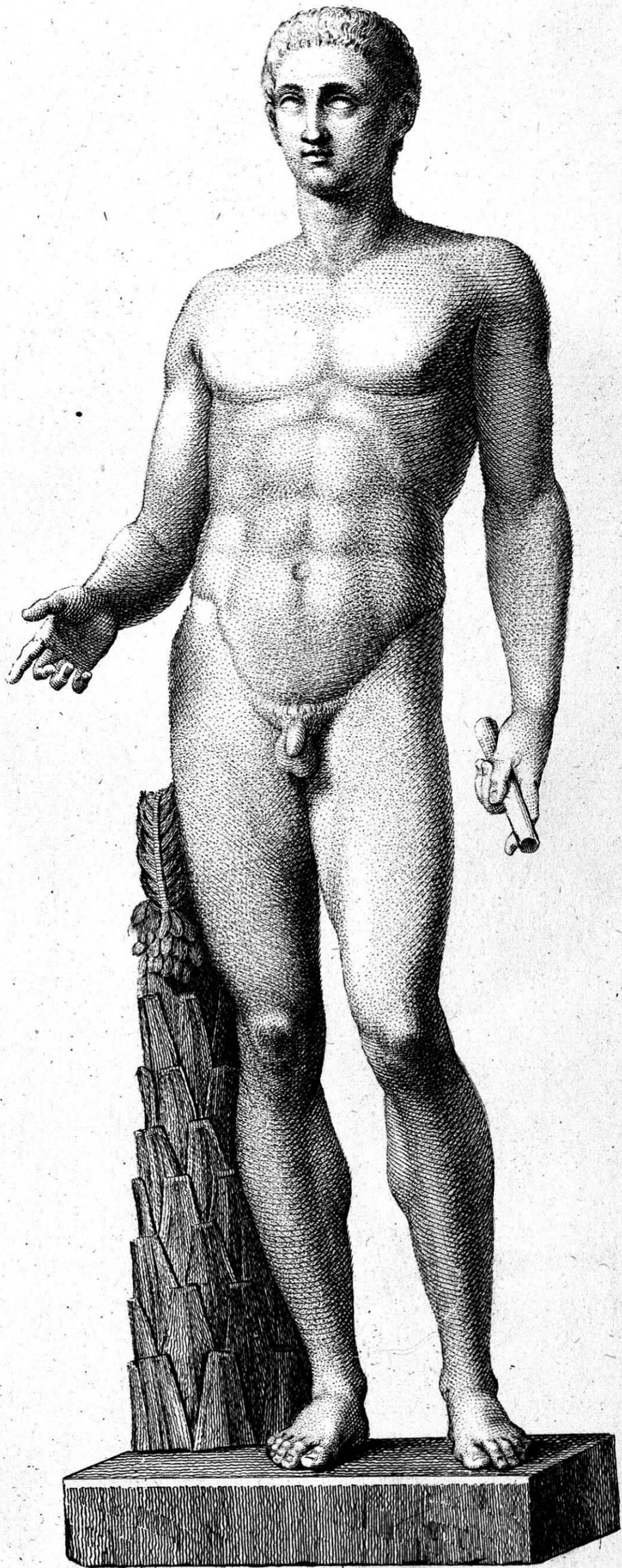


CALLIOPE .

*Una delle Muse con il volume,
Anche questa presentemente esiste in Germania.*



EUTERPE,
*Una delle Muse con la tibia,
Trasferita anch' essa in Germania*

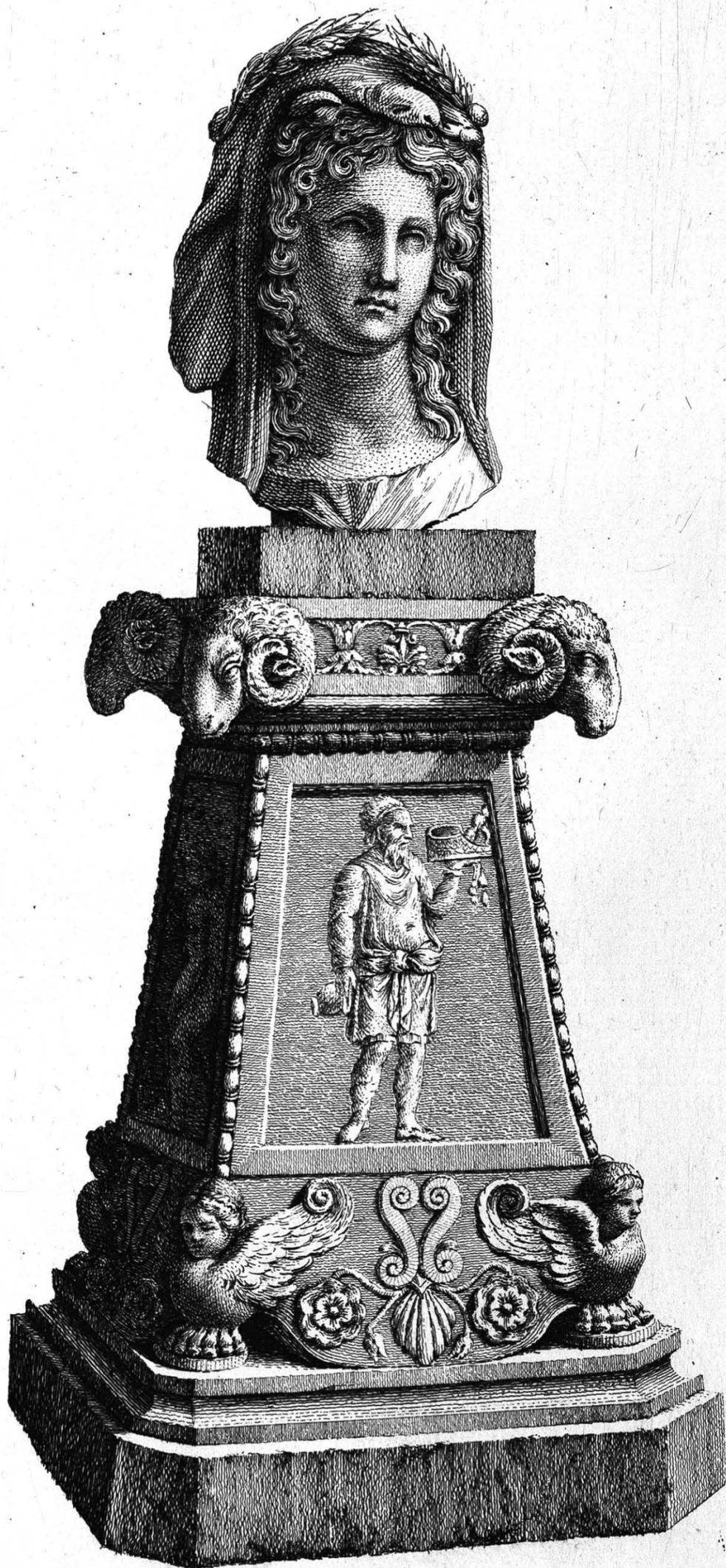


ATLETA

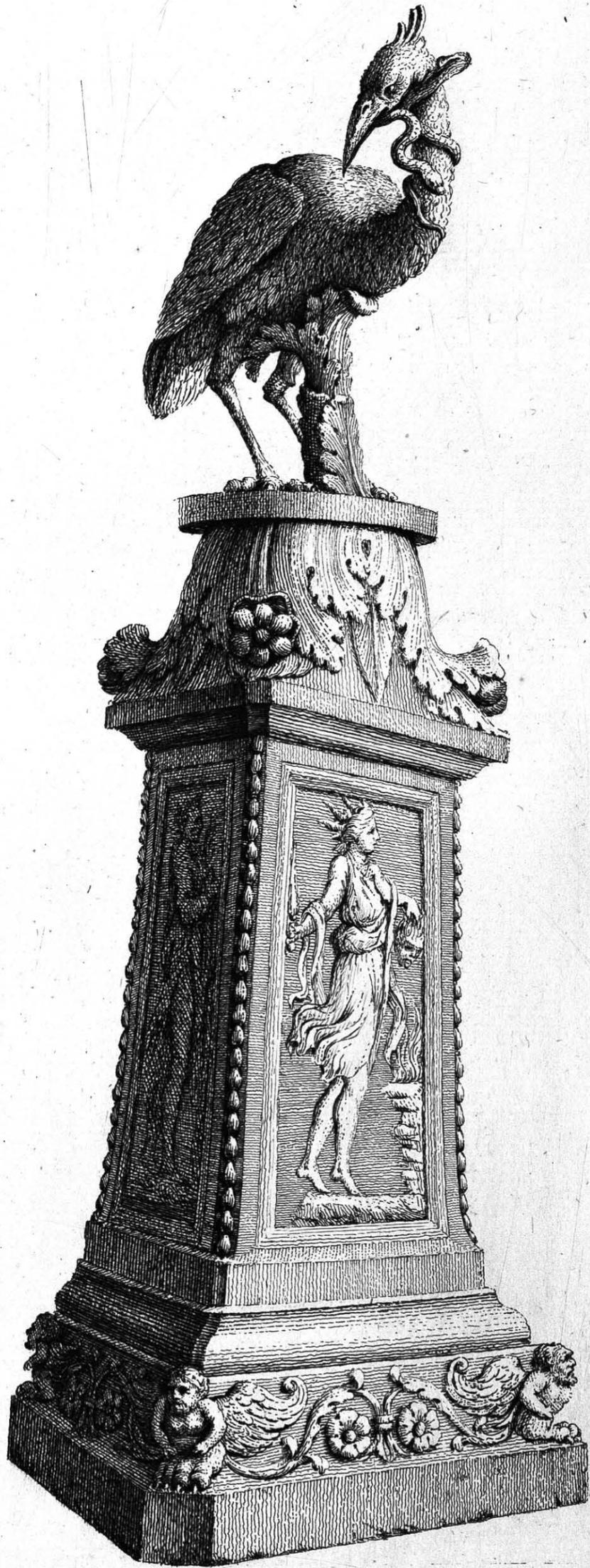
Or esistente in Germania



RITRATTO INCOGNITO
Or esistente in Germania



TESTA RAPPRESENTANTE L'AFRICA
Posta sopra la base d'un candelabro; il cui possessore e il Sig.^r Dering, in
Inghilterra



IBIS

Si ritrova in Inghilterra



LA FORTUNA
Or esistente in Germania



LA FORTUNA

Altro Simulacro anch'essa trasferita in Germania.



EROE INCOGNITO
Or esistente in Inghilterra



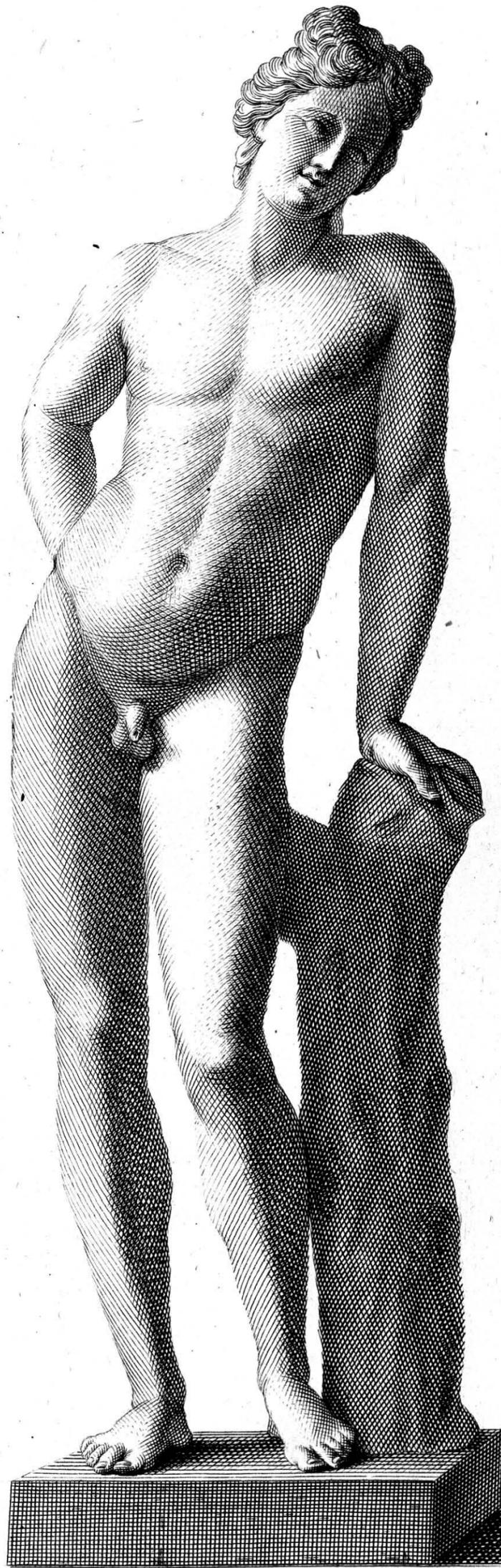
VENERE

*Esistente presso me medesimo,
Alta palmi 4. ed once 10. senza il piedistallo, che presentemente si trova in Inghil-
terra presso il lodato Sig.^r Tommaso Anson, e regge la statua di Bacco ritratta
nella Tavola 37.*



GIVNONE

Or esistente in Germania



APOLLO

Di scultura eccellente, alto per una metà della statura umana; anche questo trasferito in Germania



BACCHANTE

Or esistente in Germania



LUCILLA

Sotto sembianza d'Urania, anch' essa or esistente in Germania



CERERE

anch' essa trasferita in Germania



NINFA

Rinvenuta nel mese di Maggio dell' anno 1766. presso un labro d'un' antica fontana nella vigna Verospi sul Monte Pincio; presentemente esistente in Hannover presso Sua Ecc.^{za} il Sig.^o General Walmoden.